

«La separazione delle carriere? Riforma contro il Csm. Creerà Pm con super poteri»

DS3374

DS3374

L'EFFETTO

**Si indebolirà la magistratura
I Pm saranno superpoliziotti ancora più potenti e non responsabili
L'intervista**

Debora Serracchiani

*Deputata e responsabile Giustizia del Pd
Emilia Patta*

E una storia che parte da lontano, onorevole Serracchiani. Nel '99 fu riformato con l'apporto essenziale del centrosinistra l'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo, dove si parla chiaramente di giudice terzo: un presupposto della separazione delle carriere dei magistrati. Per arrivare alla mozione Martina, appoggiata da molti riformisti tra cui lei al congresso Pd del 2019, in cui si prevedeva proprio la separazione delle carriere. Perché ora il Pd è sulle barricate? Il tema è tecnico e conviene intendersi bene. La terzietà del giudice è un valore fondamentale per il giusto processo: va garantita con norme processuali e con la separazione delle funzioni. Si sono attuate con diverse riforme approvate anche dal centrosinistra e si può naturalmente migliorare l'assetto. La separazione delle carriere è una prospettiva diversa, che si sarebbe potuta realizzare a Costituzione invariata e non mi ha mai convinta. Ma quella proposta di Nordio e Meloni è una cosa completamente diversa: è una separazione delle magistrature che

non c'entra nulla con il modello accusatorio. Persegue l'obiettivo di indebolire l'ordine giudiziario.

Uno dei punti più criticati della riforma Nordio è il sorteggio per l'elezione del Csm, meccanismo che sembra studiato apposta per togliere peso politico alla magistratura. Senza sorteggio si sarebbe potuto dialogare? Quale poteva essere l'alternativa?

Il vero bersaglio di questa maggioranza è il CSM. Noi nella scorsa legislatura abbiamo introdotto modifiche all'elezione del CSM su cui si sarebbe potuto discutere, per esempio introducendo il divieto delle nomine a pacchetto. Ma, come noto, il Parlamento non ha avuto voce in capitolo.

Eppure certo protagonismo delle Procure è sotto gli occhi di tutti, basta pensare all'inchiesta sull'urbanistica di Milano che ha coinvolto il sindaco Sala e che è stata bocciata dal Tribunale del riesame perché non esiste evidenza di fatto corruttivo e perché le argomentazioni risultano "svilenti"...

Questo conferma solo che c'è terzietà e autonomia di pensiero fra gli stessi magistrati che hanno medesima cultura giuridica e formazione. Questa riforma produrrà l'effetto che qualcuno in buona fede pensa di combattere: si indebolirà la magistratura e si rafforzeranno ulteriormente i Pm, che oltre ad avere la polizia giudiziaria, avranno anche un proprio CSM. Così ci ritroveremo con dei Pm superpoliziotti ancora più potenti e non responsabili.

Parliamo del metodo. È la prima volta, a memoria di

cronista parlamentare, che il monocalameralismo di fatto si applica a una riforma costituzionale. Il testo è addirittura uscito blindato dal Consiglio dei ministri. Non è anche una crisi di sistema che deriva dalle riforme mancate?

Le mancate riforme non giustificano la forzatura del sistema costituzionale. La rinuncia al bilanciamento è il risultato di precise scelte politiche, non di crisi di funzionamento del sistema. Questo esecutivo nella fattispecie opera bypassando il vaglio parlamentare e le sue riforme statuiscono la prassi adottata.

A proposito di riforme mancate, il premierato è stato nei programmi del centrosinistra fin dai tempi delle Tesi dell'Ulivo, sia pure non nella forma di elezione diretta. Così come il Pd è nato sul presupposto di un sistema maggioritario che dia un risultato certo. Non pensa che nel passaggio alla Camera del Ddl Casellati ci siano margini di collaborazione? E sulla legge elettorale?

Non c'è confronto. Nelle Tesi dell'Ulivo c'era un disegno complessivo, il governo del premier era bilanciato da forti garanzie per l'opposizione, sottolineava i poteri del Presidente della Repubblica e non invadeva il campo della giustizia. Il Pd è nato con l'ambizione di rappresentare la maggioranza dei cittadini, non di governare con il 30%. Sulla legge elettorale abbiamo sempre dato il nostro contributo e sul Ddl Casellati bisogna essere in due per collaborare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.26141 - L.1992 - T.1745

